

vetture automotrici, per il trasporto dei passeggeri, superiori a quelle che già ammiriamo e godiamo sulla Roma-Viterbo.

Ma, per grandi che siano i vantaggi separabili dal riscatto e dall'esercizio di Stato, noi, lo ripeto, non chiediamo e non vogliamo il riscatto a qualunque costo e a qualunque prezzo. Se le pretese della Società concessionaria saranno esagerate, usi il Governo delle armi e dei mezzi che la legge dei lavori pubblici, la convenzione, il capitolato e il diritto comune mettono a sua disposizione.

La sola cosa, alla quale non sapremmo rassegnarci, è l'inerzia e l'indifferenza, di fronte a un problema così importante. Noi ne chiediamo lo studio; non cerchiamo di imporne la soluzione, nella quale desideriamo e confidiamo che l'interesse dello Stato possa coincidere con quello delle nostre laboriose popolazioni. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco. (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

DE VITI DE MARCO. Io avrei dovuto parlare soltanto per raccomandare al Governo di entrare in nuove trattative con la Società delle Meridionali, ma dal momento che il capo del Governo dice che queste nuove trattative si potranno fare, rinunzio a parlare. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

(*Il deputato Turati non è presente*).

Allora do la facoltà di parlare all'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Io autorizzo i miei colleghi a linciarmi, ma debbo parlare per dieci minuti. (*Si ride*).

Io non comprendo come, nell'interesse dello Stato, il Governo non abbia pensato che ancora non si era proceduto ad un'altra fase nelle trattative fra Stato e Società, cioè non si era interrogato il Parlamento, e non comprendo come il Governo alla sua volta non abbia capito come esso sarebbe stato più forte, quando avesse potuto riprendere le trattative con la Società delle Meridionali, suffragato da un voto esplicito del Parlamento stesso. (*Interruzioni*).

Fino ad ora le combinazioni si sono fatte nella incertezza di quello che sarebbe stata la deliberazione del Parlamento.

Io spero che ancora sia possibile qualche miglioramento; (*Interruzioni*) ad ogni modo mi sia lecito di esprimere la mia meravi-

glia per il fatto che la Camera consenta a decidere insieme la questione delle Meridionali e la questione del riscatto.

È certo che la Camera è padrona di non guardare alla propria coerenza, ma io mi permetto di ricordare che l'anno scorso, in luglio, la Camera respinse la liquidazione con le Meridionali, perchè la questione principale verteva sui famosi ventisei milioni di utili netti che le Meridionali avevano trattenuto e su cui si proponeva una transazione di quattro milioni, proposta che ora viene migliorata fino a sei milioni.

La Camera l'anno scorso escluse la interpretazione di rinuncia o liquidazione generale che si voleva dare alla nota lettera Prinetti, e ritenne perciò fermo il credito dello Stato in ventisei milioni.

Ora la Camera si accontenta di sei milioni. Faccia quel che crede della sua coerenza. Ma lasciatemi dire con grande libertà che il Parlamento si trova a decidere sull'argomento sotto una triplice pressione.

Qui, oggi, oltre l'influenza che ci può essere dei soliti interessi privati (si è gridato tanto contro la Terni, ed oggi siamo di fronte a ben altro potente organismo finanziario) abbiamo la pressione delle popolazioni della Puglia e di Genova, per le quali disse una parola molto onesta la relazione della maggioranza; molto onesta perchè sfrondò in gran parte le illusioni di queste popolazioni che credono potersi liberare dai guai ferroviari di cui si lamentano col semplice fatto del riscatto. E io lodo la relazione più per quel che lascia intendere tra rigo e rigo, che per quel che lascia leggere; e quel che lascia intendere è che il venire al riscatto, presentandolo come l'immediata panacea ferroviaria, è alimentare una grave illusione.

Ora permettetemi di dire una parola riguardo al personale (e qui parlo per conto mio, e non per conto del gruppo parlamentare cui appartengo); la dico per conto mio, assumendone intera la responsabilità. È una parola la cui portata va fuori di quest'aula.

Io aveva vagheggiato un altro contegno da parte del personale nella questione del riscatto. (*Benissimo!*)

Io aveva pensato che, pur difendendo i propri interessi, il personale avrebbe dovuto aiutare l'opera del Governo, di fronte alla società; vale a dire aveva vagheggiato una soluzione diversa da quella di oggi e questo che dico pubblicai e dissi ai capi della organizzazione del personale meridio-